

Interiorità esternata nei «Passaggi privati»

L'esposizione

BRESCIA. Non appena arrivate al chiostro della sede dell'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana in vicolo San Giovanni 5, in città, seguite il filo rosso. Aprite il portone, salite le scale e lasciatevi accompagnare nella trama intessuta dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia.

All'arrivo troverete una piccola mostra ch'è un gioiello nascosto nel forziere ricchissimo (e un po' caotico) del Brescia Photo Festival.

«Passages Privates», curata dai docenti dell'Accademia Carlo Susa e Massimo Tantardini, è più di un esercizio di stile da parte di studenti alle prime armi. O, meglio: il fare accademico lo si nota, ma le immagini esposte in occasione della settimana fotografica bresciana (visibili fino al 16

marzo, dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30, con apertura straordinaria in occasione della Notte Bianca della Fotografia) mostrano un buonissimo lavoro.

Dentro e fuori. «Passaggi privati», si intitola, e questo passaggio è visibile nel percorso espositivo, concentrato sul tema del Festival, «People»; il privato, invece, lo si nota nella pacatezza degli scatti delle trentasei paia di sguardi esposti, che attraverso il silenzio delle immagini e la quiete degli ambienti hanno tentato di rendere visibile la loro interiorità.

Un'interiorità esternata cogliendo un selfie inappropriato sotto al muro di Berlino, una veggente per le strade di Cuba o una serie (bellissima) di giovani immersi nella natura con un taglio così simmetrico da gridare «Wes Anderson». // S. P.